

Lunedì la «retrospettiva» del pittore Christian Hess



Una delle opere di Christian Hess: «Colombi sulla riviera messinese con la Chiesa di Grotta»

Grazie alla Sicilia, Bolzano ritrova uno dei suoi figli più illustri: Christian Hess, il pittore della generazione di avanguardia tra le due guerre, nato nel 1895 in una casa del centro storico di via dei Portici 72, e morto 30 anni fa ad Innsbruck sotto un bombardamento. La mostra retrospettiva itinerante che prese l'avvio nel dicembre scorso da Palermo, dopo aver percorso la Penisola suscitando nelle maggiori città italiane vasto e crescente interesse, sarà inaugurata lunedì, 5 maggio, alla Galleria «Goethe».

È una riscoperta recente, quella di Hess; venuta fuori dalla polvere della guerra che aveva inghiottito il ricordo dell'artista e che reintegra nella storia della pittura uno dei talenti usciti dalla scuola di Monaco di Baviera.

La Sicilia ebbe un ruolo di primo piano nella vita e nello sviluppo artistico di Hess per essergli stata esilio e rifugio durante i furori irrazionali del nazismo che sconvolsero la Germania degli anni Trenta e per avergli offerto proni stimoli culturali e spirituali. Nell'isola sono state ritrovate in gran

parte le opere presenti nella retrospettiva: ed è quindi la Sicilia — come afferma Leonardo Sciascia nella monografia di Hess, pubblicata dalla Cassa di Risparmio di Palermo — che restituisce il pittore che l'ha amata e originariamente ritratta.

Cresciuto in una città aperta ai problemi dell'arte e della cultura, quale Bolzano è sempre stata, formatosi alla scuola di Innsbruck e a quella dell'«Akademie der Bildende Künste» di Monaco, Christian Hess aderì alle correnti di pensiero che trasformarono l'arte, interpretandone modernamente i significati. Le opere di Hess, a tanti anni di distanza, appaiono vive e attuali, non vetrificate nei limiti di un periodo storicamente confuso. Christian Hess aveva attinto alle luminose fonti dell'impressionismo e vissuto appieno le esperienze contestatrici e le battaglie dell'espressionismo, giungendo infine, attraverso un lungo travaglio, a ravvivare la sua tavolozza prima alla luce mediterranea, poi con esperienze post-cubiste metafisiche. La morte lo fermò agli inizi di una ferida maturità.

Bolzano nell'accogliere la mostra intende tributare all'artista scomparso i riconoscimenti che si debbono ad un uomo che seppe mantenersi fedele ai propri ideali e difendere la sua arte contro ogni oppressione.

La mostra che si svolge sotto il patrocinio del Parlamento europeo ed a cura del Goetheinstitut, dopo Bolzano sarà presentata a Torino e a Milano, per trasferirsi poi ad Innsbruck, al Tiroler Landesmuseum, in altre città austriache e in Svizzera, per concludersi, infine, a Monaco di Baviera.

Alla cerimonia inaugurale di Bolzano è previsto l'intervento di autorità e di esponenti dell'arte e della cultura del Trentino-Alto Adige, della Baviera e dell'Austria.

ALTO ADIGE

Domenica, 4 maggio 1975